Libia nel caos
LA STRETTA SULLE PARTECIPAZIONI

Il regolamento. Domani a Bruxelles il visto finale dei ministri della Competitività

Accelerazione. Malta è stato l'ultimo paese a togliere la riserva sulle nuove misure

Le quote libiche nelle partecipate italiane

L'andamento dei titoli a Piazza Affari a partire dal 16 febbraio, primo giorno della rivolta di Bengasi

LE QUOTATE...

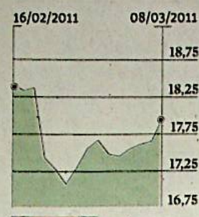
UNICREDIT 7,58%

Federico Ghizzoni
Amministratore delegato

FINMECCANICA 2,01%

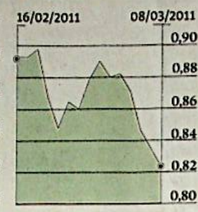
Pier Francesco Guarguaglini
Presidente e a.d.

ENI 1%*



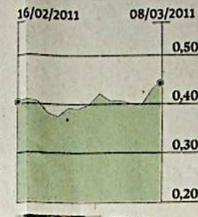
Paolo Scaroni
Amministratore delegato

JUVENTUS F.C. 7,5%



Andrea Agnelli
Presidente

RETELIT 14,8%



Gilberto Di Pietro
Amministratore delegato

...E LE NON QUOTATE

BANCA UBAE 67,55%

US TRIESTINA CALCIO 33%

(*) La quota intorno all'1% è accreditata non ufficialmente dato che la soglia rilevante che fa scattare l'obbligo di comunicazioni alla Consob è quella della del 2%

L'Europa congela tutti i beni libici

Accordo tra i 27 paesi dell'Unione - Da venerdì scatta lo stop per Lia e Banca centrale

Adriana Cerretelli
BRUXELLES. Dal nostro inviato

Si stringe la morsa intorno al regime di Muammar Gheddafi. O almeno questa è l'intenzione della comunità internazionale. L'Europa ieri si è messa al passo di Stati Uniti e Gran Bretagna varando un nuovo pacchetto di sanzioni, dopo quello entrato in vigore nemmeno una settimana fa, giovedì scorso per l'esattezza.

Questa volta nel mirino sono i fondi sovrani e la Banca centrale libica, cioè gli strumenti finanziari con i quali il clan del colonnello ha investito in giro per l'Europa, e l'Italia, utilizzando i proventi di gas e petrolio.

Cinque le società libiche che, salvo improbabili sorprese, da dopodomani vedranno congelate le rispettive partecipazioni nel capitale dei gruppi europei in cui sono presenti. Venerdì, lo stesso giorno in cui a Bruxelles si riunirà in mattinata il vertice straordinario sulla Libia del 27 capi di Governo dell'Unione europea, la decisione comparirà sulla Gazzetta ufficiale Ue e immediatamente dopo diventerà operativa. E non per caso. Se nel frattempo infatti Gheddafi non avrà trovato un accordo per lasciare Tripoli, molto probabilmente il summit europeo, d'intesa con l'Onu, la Nato e gli Stati Uniti deciderà di accompagnare all'assedio economico-finanziario del regime anche quello militare.

Il primo pacchetto Ue di misure punitive ha voluto colpire Gheddafi e altre 25 persone tra familiari ed esponenti del suo sistema di potere con l'embargo totale sulla vendita di armi e equipaggiamenti antisommossa, blocco dei beni e divieto di concessioni di visti per i paesi dell'Unione.

Dopo aver non poco esitato per il profondo intreccio di interessi creatosi tra diversi paesi Ue e il dinamismo finanziario degli investitori libici nonché per il timore di alcuni di colpire il paese invece del regime, alla fine l'Europa ieri ha rotto gli indugi.

Oltre alla Libyan Investment Authority, meglio conosciuta come il fondo Lia che da solo vale qualcosa come 64 miliardi di dollari, e alla Banca centrale, saranno colpiti la Libyan Foreign Bank, il Libyan Investment African Portfolio, il Libyan Housing Infrastructure Board. Insieme a un nuovo esponente del regime, il ventisettesimo.

Sono tutti nomi di società che, sciorinati così, possono dire poco ma che detengono quote di capitali nel fior fiore delle società europee. In Italia il fondo Lia détiene, per esempio, il 2% di Finmeccanica, l'1% di Eni, il 2,59% di UniCredit che peraltro si ritrova con un altro 4,99% di capitale controllato dalla Banca centrale libica. Ma i fondi del Colonnello hanno pacchetti azionari anche in Fiat e Telecom Italia, nella Juventus come nel gruppo Olcese.

Come in società europee di eccellenza quali la tedesca Siemens nell'industria, la francese Bnp Paribas o l'inglese Standard Chartered nelle banche. E ancora. Controllano il 3% del gruppo Pearson, quello che pubblica il Financial Times, ma hanno lo zampino anche in colossi dell'energia come la Bp e la Royal Duch Shell. In Vodafone. Nella spagnola Repsol. Ma l'elenco non si esaurisce certo qui.

Tra i 27 dell'Unione è stata Malta l'ultimo paese a togliere la riserva sul varo di sanzioni di cui temeva l'effetto boomerang sulla propria economia. Ma una serie di accorgimenti presi alla fine le ha fatto superare le perplessità. Ora il testo del regolamento Ue, se non incontrerà obiezioni nelle capitali dell'Unione, sarà approvato domani a Bruxelles come "punto A" dai ministri della Competitività. Dopo di che entrerà in vigore a partire da venerdì.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STERILIZZAZIONE
Le sanzioni riguardano anche la Libyan Foreign Bank, il Libyan Investment African Portfolio e il Libyan Housing Infrastructure Board

I CINQUE ENTI LIBICI

Tra due giorni il blocco
Sono cinque le società e istituzioni libiche che, salvo improbabili sorprese, da dopodomani vedranno congelate le rispettive partecipazioni nel capitale dei gruppi europei in cui sono presenti

Dalla Lia alla Banca centrale
Oltre alla Libyan Investment Authority, meglio conosciuta come il fondo Lia che da solo vale quasi 60 miliardi di dollari, e alla Banca centrale, saranno colpiti la Libyan Foreign Bank, il Libyan Investment African Portfolio, il Libyan Housing Infrastructure Board. Si tratta degli strumenti finanziari con i quali il clan Gheddafi ha investito in giro per l'Europa utilizzando i proventi di gas e petrolio

BLOOMBERG

Blocco dei beni. Il governatore della Banca centrale libica e vicepresidente di Unicredit, Farhat Omar Bengdara

LE TAPPE

1 Il 3 marzo le sanzioni sui beni del raìs
Il 3 marzo con la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale della Ue entrano in vigore le prime sanzioni contro Muammar Gheddafi, i membri della sua famiglia e personaggi a lui vicini, in tutto 26 persone. Il regolamento Ue «dispone un embargo sulle armi, un divieto relativo alle attrezzature per la repressione interna, nonché restrizioni all'ammissione e il congelamento dei fondi e delle risorse economiche di determinate persone ed entità coinvolte in gravi violazioni dei diritti umani a danno di persone in Libia, ivi compreso il coinvolgimento in aggressioni nei confronti della popolazione e delle infrastrutture civili in violazione del diritto internazionale». Resta aperta la questione del blocco di asset di società libiche nella Ue

2 Ieri l'intesa tra i 27 per congelare i fondi
In attesa di sviluppi su un intervento militare, i 27 paesi dell'Unione europea hanno raggiunto ieri un accordo per delle nuove sanzioni contro la Libia, in particolare per colpire il Fondo sovrano Libyan Investment Authority (Lia) e la Banca centrale. La parola passa ora alle singole capitali. Le diplomazie nazionali dovranno, nelle prossime ore, dare il loro assenso al regolamento attuativo. L'estensione del congelamento dei beni porterà la Ue ad allinearsi con le misure già prese da Usa, Gran Bretagna e Austria. Ieri il Lussemburgo ha annunciato di aver congelato due conti correnti (con un miliardo) riconducibili alla Banca centrale di Tripoli e a un fondo sovrano

3 Venerdì l'entrata in vigore automatica
Il processo di approvazione non si è ancora concluso: il meccanismo Ue prevede che se non ci saranno opposizioni dell'ultima ora il via libera viene dato con procedura scritta. L'attesa è che ciò avvenga entro domani per permettere la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale Ue venerdì. Da quel momento la sanzione diventa operativa. Venerdì poi si terrà il vertice straordinario dei capi di stato e di governo della Ue chiamato a fare il punto sulla situazione in Libia e negli altri paesi nordafricani. Sarebbe stato trovato un meccanismo per evitare effetti indesiderati delle sanzioni sulle imprese Ue, un timore che era stato espresso dalla delegazione maltese.

Gli effetti sulle aziende. Tempi e procedure

UniCredit: pronti a bloccare il voto

Isabella Bufacchi
ROMA

UniCredit è pronta a recepire e attuare il nuovo regolamento Ue che, se confermato come da indiscrezioni circolate ieri a Bruxelles, sancirà il congelamento degli investimenti in Europa di cinque entità libiche pubbliche - e a cascata le controllate - tra le quali dovrebbero spiccare due azionisti di rilievo nella banca di Piazza Cordusio: la Libyan investment authority (Lia) con una quota del 2,594% e la Banca centrale libica con il 4,988% per un valore di Borsa complessivo di circa 2,6 miliardi di euro. «Se questo fosse confermato i diritti di voto degli azionisti libici in UniCredit verrebbero congelati», ha chiarito ieri un portavoce in relazione alla possibile sterilizzazione delle attività di Tripoli da parte dell'Unione europea.

«Congelare» in base a questa dichiarazione significa dunque bloccare la capacità di esercitare i diritti di voto e di conseguenza rende nullo il peso del possesso delle azioni in assemblea che è la misura più forte esercitabile nei confronti di un azionista, perché il valore della quota sta proprio nel diritto di voto. Il blocco sul disinvestimento verrà tuttavia imposto dalla misura stessa del congelamento che è mirato innanzitutto a evitare che investimenti e partecipazioni vengano dismessi per far cassa e finanziare il colonnello Gheddafi. Anche l'incasso dei dividendi, come conseguenza del congelamento dei diritti di voto e della possibilità di vendere, dovrebbe essere sospeso in automatico. Resta da vedere se le banche centrali dei paesi che stanno attuando questa seconda ondata di sanzioni interverranno per assicurare che vi sia comunque un amministratore che eserciti il diritto di voto nel periodo, che dovrebbe essere temporaneo, del congelamento.

Le modalità tecniche dell'attuazione di queste nuove sanzioni, in particolar modo quelle riguardanti le partecipazioni azionarie, ieri sera erano ancora indefinite e neanche i diretti interessati erano sicuri di come attuare il congelamento. «Qualcuno ci dovrà pur dire cosa fare esattamente quando scatterà l'estensione delle sanzioni ai beni delle entità pubbliche libiche detenuti in Italia», ha detto al Sole 24 Ore una fonte che ha voluto conservare l'anonimato. Al di là dell'UniCredit, infatti, anche Finmeccanica, Eni, Retelit, le squadre Juventus e Triestina saranno coinvolte nell'applicazione delle nuove sanzioni. Stando a fonti bene informate, spetterà alle società con quote congelate annunciare l'avvenuto blocco.

La mancanza della lista ufficiale delle organizzazioni e delle entità libiche nel mirino delle nuove sanzioni ieri sera ha lasciato spazio alle interpretazioni, estensive e restrittive. Stando a fonti bene informate, le autorità nella lista saranno cinque: ma essendo dei "grandi contenitori", vi sarà un effetto a catena e le banche e gli enti coinvolti saranno molti di più. La Banca Ubae dunque non dovrebbe riuscire a sfuggire alle maglie della rete delle nuove sanzioni: perché è posseduta al 68% dalla Libyan Foreign Bank che a sua volta fa capo alla Lia. I tempi dell'entrata in vigore delle nuove sanzioni sono formalmente scanditi dalle procedure Ue. Prima l'accordo a 27 di ieri, poi il completamento del perfezionamento domani con un periodo di silenzio-assenso e il recepimento in Gazzetta Ufficiale Ue atteso venerdì: quel giorno il congelamento dei beni posseduti nei paesi Ue dalle cinque organizzazioni sarà operativo. È da escludersi tuttavia che le autorità libiche possano attuare disinvestimenti importanti di partecipazioni azionarie e altri beni tra oggi e venerdì: il monitoraggio è continuo e la movimentazione è già vincolata. Ordini di vendita dell'ultim'ora, anti-congelamento, non verranno eseguiti.

In quanto al Comitato di sicurezza presieduto dal direttore generale del ministero dell'Economia Vittorio Grilli, la prossima riunione non risultava ieri ancora con calendario certo. Il recepimento del nuovo regolamento Ue, con sanzioni estese a organizzazioni, entità ed enti, in Italia avviene in automatico senza bisogno di norme ad hoc: le implicazioni di questi congelamenti, che possono avere ricadute sull'interscambio commerciale e sulle commesse delle aziende italiane, vengono monitorate continuamente. E le modalità di attuazione richiedono un fine tuning continuo. Non è escluso che il comitato, che non ha poteri interpretativi ma solo funzioni attuative, venga convocato a breve scadenza.

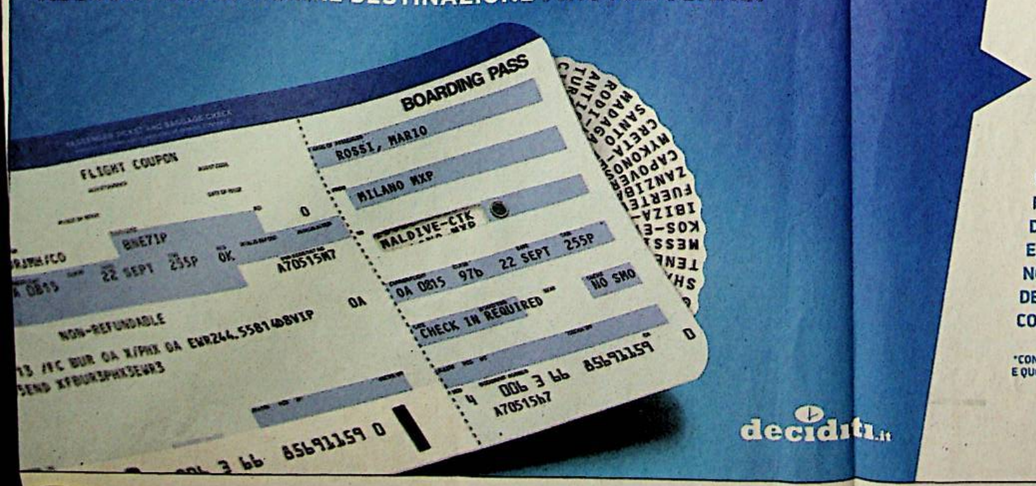
isabella.bufacchi@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'IMPATTO
In automatico entreranno in vigore l'alt alla facoltà di votare in assemblea e quello alla vendita delle partecipazioni

COMITATO SICUREZZA
L'organismo presieduto da Grilli sarà convocato a breve per svolgere funzioni attuative del regolamento europeo

CAPO VERDE, GRECIA, CANARIE, AFRICA O ITALIA?
ADESSO PUOI CAMBIARE DESTINAZIONE FINO ALL'ULTIMO.



GOGO days è ora di prenotare!

CON I GOGODAYS DI ALPITOUR, FRANCOROSSO E VILLAGGI BRAVO, SE PRENOTI **ENTRO IL 31 MARZO**, PUOI RISPARMIARE FINO A **700€** A COPPIA. INOLTRE, PUOI CAMBIARE LA META DELLE TUE VACANZE ENTRO 20 GIORNI DALLA PARTENZA*.
E, SEMPRE PRENOTANDO ENTRO IL 31 MARZO, GRAZIE ALLA GARANZIA NO FUEL, HAI LA SICUREZZA DEL PREZZO BLOCCATO SUL COSTO DEL CARBURANTE. CI STAI ANCORA PENSANDO?
CORRI IN AGENZIA DI VIAGGIO O VAI SU DECIDITI.IT

*CONDIZIONI APPLICABILI A PACCHETTI INCLUSIVI DI VOLI SPECIALI (I.T.C.) ACQUISTATI A CONDIZIONI E QUOTE DA CATALOGO INDIVIDUALI.

alpitour FRANCOROSSO Villaggi Bravo